

Studio e monitoraggio del comportamento dei corsi d'acqua

Risposta del 6 novembre 2006 all'interpellanza presentata il 16 ottobre 2006 da Raffaele De Rosa e cofirmatari

DE ROSA R. - Visto che sono passate diverse settimane dall'alluvione, mi permetto di completare il testo dell'interpellanza ponendo una domanda molto importante, peraltro anche sentita dalla popolazione «è già disponibile una quantificazione dei danni, sia a livello regionale (in particolare per la Riviera), sia per l'ente coinvolto (il Comune, i vari consorzi e i patriziati)?»

Per il resto mi rimetto al testo, in particolare per sapere se il Consiglio di Stato è disposto a entrare in materia per un aiuto straordinario a favore delle regioni colpite dall'alluvione.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - La Svizzera intera, e in particolare i territori alpini e prealpini, a causa della loro posizione geografica e della loro conformazione geologica e topografica sono, per loro natura, particolarmente soggetti alle tipologie di pericoli naturali tipici dell'ambiente alpino (valanghe, alluvioni, trasporto di materiale solido, frane e scivolamenti superficiali e profondi). La popolazione ha, nel corso dei secoli, imparato a proteggersi da questi pericoli, consapevole della forza di questi eventi naturali. Le intense precipitazioni che hanno interessato la Svizzera italiana, e in particolare il Sopraceneri, lo scorso 3 ottobre hanno risvegliato l'attenzione su un problema con cui il nostro Cantone è stato più volte confrontato anche nel recente passato. Dai primi accertamenti, e con riserva di valutazioni più precise, possiamo affermare che nel Locarnese non pioveva così abbondantemente da 50 anni, mentre a Biasca, regione maggiormente colpita, da 100 anni. Questo nuovo episodio di maltempo conferma la necessità di adottare misure di prevenzione e protezione, i cui costi permettono di risparmiare danni a beni e persone che potrebbero essere di gran lunga superiori, come l'esperienza passata e anche recente ha mostrato.

Alla domanda di De Rosa – «*Non crede il Governo che sarebbe buona cosa stanziare a vantaggio di Comuni, Consorzi, Patriziati, ma pure dei privati che sono stati duramente toccati, un aiuto finanziario straordinario finalizzato a riportare quanto prima e in tutte le zone interessate la situazione alla normalità [...]?*» – rispondo innanzitutto che la reazione dei servizi preposti del Dipartimento del territorio, segnatamente del Centro manutenzione strade cantonali del Sopraceneri e della Sezione forestale dell'Ufficio dei corsi d'acqua è stata immediata. Grazie all'operato dei collaboratori coinvolti e presenti sul terreno è stata possibile un'immediata ricognizione della situazione, il coordinamento degli interventi di ripristino della viabilità principale e anche il rilievo delle tracce dell'evento. Per le situazioni che lo richiedono, sono state attribuite le necessarie autorizzazioni provvisorie agli Enti locali per interventi urgenti di sgombero e ripristino. Sono tuttora in atto le procedure di raccolta delle informazioni circa i danni subiti da enti pubblici ad opera dei servizi preposti del Dipartimento. Nella fattispecie, si distingue tra interventi di sgombero e ripristino urgente della sicurezza minima e, se del caso, progetti di premunizione da realizzarsi successivamente. Per quanto concerne i danni a privati sono competenti le assicurazioni immobiliari, e per i danni non assicurabili il Fondo svizzero di soccorso per danni causati dalla natura e non assicurabili. I relativi formulari di annuncio sono disponibili presso le Cancellerie comunali. Il coordinamento cantonale di queste situazioni è assicurato dalla Divisione della giustizia. La Cancelleria dello Stato sta valutando l'opportunità di procedere con un annuncio, sul Foglio ufficiale, per informare e sollecitare gli enti nella raccolta delle

informazioni, come fatto in passato in occasione del maltempo del 1993, 1998, 2000 e 2002. Sulla base delle informazioni raccolte, entro novembre 2006, il Consiglio di Stato deciderà se l'entità e il tipo dei danni subiti giustificano la messa a disposizione di mezzi finanziari straordinari da parte del Cantone.

De Rosa chiede, in secondo luogo, se il Governo non ritenga opportuno adoperarsi tramite il necessario sostegno, in qualità di coordinatore tra i vari livelli istituzionali, affinché vengano apportati i miglioramenti e gli adeguamenti che s'impongono in merito all'arginatura di fiumi, ripari contro smottamenti, creazione di nuove strutture di protezione, eccetera. Il sostegno finanziario e logistico da parte dell'Amministrazione cantonale e il compito di coordinamento tra gli enti e i livelli istituzionali nell'ambito dei pericoli naturali e le premunizioni è garantito dall'Ufficio dei corsi d'acqua e dalla Sezione forestale del Dipartimento del territorio. Le strutture e il personale a disposizione, nonché i mezzi finanziari previsti nel Piano finanziario, si sono finora rivelati adeguati a rispondere alle esigenze consuete. In caso di necessità straordinaria, secondo le modalità applicate anche in passato, vengono stanziati crediti eccezionali in proporzione all'entità della situazione.

Ultima domanda: *«È risaputo che piogge, temporali e alluvioni non hanno solo un impatto diretto e visivo quali esondazioni e fiumi in piena, ma agiscono in modo silenzioso, invisibile e subdolo sia sulle montagne (attraverso una maggiore fragilità ed instabilità dei pendii) che sui diversi strati del terreno [...] Vista la maggior frequenza di eventi estremi e di piogge di inaudita violenza, non crede il Consiglio di Stato che sia utile potenziare le risorse per lo studio ed il monitoraggio del comportamento dei corsi d'acqua [...] e di altri elementi naturali [...] suscettibili di mettere in pericolo gli abitanti del Cantone? Come valuta il Consiglio di Stato questa possibilità?»*. Il monitoraggio della situazione territoriale, in rapporto all'esposizione ai pericoli naturali, è predisposto tramite i Piani delle zone di pericolo. L'allestimento di questi documenti, in passato affidati all'Istituto scienze della terra e a partire dal 2004 a carico del Dipartimento, è in uno stadio avanzato di elaborazione. A complemento di questo, le reti per la misurazione delle precipitazioni e dei deflussi, gestite dal Cantone e dalla Confederazione, e il monitoraggio delle grandi frane (Preonzo, Val Canaria, Campo Vallemaggia) permettono una visione aggiornata sull'insieme dei fenomeni in atto.

In conclusione, posso dire che l'azione del Dipartimento — e del Consiglio di Stato, in seconda battuta — si concentra, prevalentemente, sull'attività di monitoraggio, di prevenzione, di pianificazione sostenibile del territorio, e infine dell'educazione della popolazione. Tuttavia negli ultimi decenni si è spesso diffusa una falsa sensazione di sicurezza, che ha indotto a uno sviluppo territoriale, e a un uso del territorio, che, dimenticando questi possibili eventi, ha contribuito a incrementare il numero di infrastrutture e di beni economici insediati in zone potenzialmente pericolose. Da qualche anno le Autorità federali e cantonali sollecitano un cambiamento di mentalità, e di paradigma, nell'affrontare la prevenzione e la protezione dai pericoli naturali. È necessario essere consapevoli che la sicurezza assoluta non può essere raggiunta e, pertanto, è opportuno lavorare per diffondere una "cultura" della consapevolezza dei rischi che sia condivisa da tutte le parti interessate. Parallelamente devono essere ulteriormente chiarite e migliorate le competenze, così come le strutture e le procedure organizzative necessarie, per far fronte ai pericoli naturali, specie in funzione della gestione delle emergenze.

DE ROSA R. - Ringrazio il Consigliere di Stato per avere risposto alle mie domande in modo chiaro. Resto comunque parzialmente soddisfatto, con la riserva che mi aspettavo un'azione molto più rapida. Per esempio la strada cantonale tra Biasca e Bellinzona (sponda destra del fiume Ticino) è ancora inagibile per una distanza di circa 100 metri, e la stessa situazione la ritroviamo nella zona di Biasca. È chiaro che la vita di tutti i giorni continua, io però mi aspettavo un'azione incisiva, e vorrei che il Consiglio di Stato si impegnasse ad intervenire in quella zona, dove tra l'altro ci sono Comuni con difficoltà finanziarie e consorzi che non dispongono della liquidità necessaria per intervenire in tempi brevi.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Le garantisco che domani parlerò con i miei collaboratori per far luce sui motivi del mancato risanamento di quel o quei pezzi di strada, e cercheremo di intervenire al più presto possibile.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.